DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

ENORME INTERESSE PER LE PROPOSTE DI BULGANIN

# "Il negoziato con l'URSS è inevitabile„ scrivono i più noti giornali parigini

## A Palazzo Chaillot la maggioranza dei membri della NATO respinge la tesi americana di risposte distinte ai messaggi del governo sovietico - Pressione dei giornali per una risposta positiva

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. — *La nuova iniziativa del governo sovietico ha letteralmente sconvolto i lavori del Consiglio permanente atlantico che, dopo l'infelice riunione di mercoledì scorso, doveva riprendere questo pomeriggio l'esame della risposta dei governi occidentali ai messaggi che il presidente Bulganin aveva loro indirizzato a metà dicembre.*

*Ancora ieri negli ambienti del Palais de Chaillot si sperava che il discorso di Eisenhower sullo «Stato dell'Unione» avrebbe avuto per effetto di piegare l'opposizione di certi governi europei alle direttive del Dipartimento di Stato, e si guardava quindi all'odierna riunione degli ambasciatori atlantici come a un episodio importante nella definizione di una politica comune dell'occidente verso l'Unione Sovietica e i paesi socialisti.*

*Ma se, da una parte, il discorso di Eisenhower ha profondamente deluso — il conservatore Paris Presse lo definisce «privo della scintilla che ravvivava le parole di Roosevelt o di Churchill e, in ogni caso, deficente dal punto di vista delle proposte» — d'altra parte i suoi sperati effetti «sono stati oscurati dai messaggi del maresciallo Bulganin».*

*«I messaggi del signor Bulganin — citiamo ancora Paris Presse — minacciano ancora una volta di sconvolgere i piani alleati. Abbandonando il linguaggio violento di certe lettere precedenti, lanciando l'idea sempre popolare di una conferenza al massimo livello, e riprendendo il piano Rapacki, il Presidente del governo sovietico conserva l'iniziativa sul disarmo. Gli occidentali, che avevano molte difficoltà ad adottare una posizione comune su questo problema, dovranno affrontare nuove e laboriose deliberazioni».*

*Le Monde, dopo aver rilevato che «la vera novità dell'iniziativa sovietica è sul terreno della procedura» dato che il presidente Bulganin domanda una riunione «non solo dei 15 paesi della NATO e degli otto del patto di Varsavia, ma anche di sei paesi neutrali», invita gli occidentali a cambiare tattica una volta per tutte: «Nel momento in cui il presidente Eisenhower, con tutta la sua onestà, chiede agli Stati Uniti un aumento dello sforzo militare, il maresciallo Bulganin comincia il primo bombardamento di pace dell'anno. Piuttosto che ritirarsi davanti a un negoziato che ormai sembra inevitabile, gli occidentali farebbero meglio a prepararsi seriamente, pensando non soltanto ai problemi ma alla eco che essi sollevano in seno a una opinione avida di pace».*

*Quanto a Michel Gordey le sue frecce colpiscono soprattutto la NATO che, dai primi ai secondi messaggi sovietici, ha lasciato trascorrere un mese durante il quale l'opinione d'America, di Europa e d'Asia ha atteso invano che una iniziativa spettacolare fosse lanciata da Washington o da un'altra grande capitale occidentale.*

*«Le proposte di Bulganin — continua il commentatore di France Soir — avrebbero dovuto essere già esplorate per via diplomatica: gli ambasciatori occidentali a Mosca sono la proprio per questo. Ma niente è stato fatto in questo senso, salvo qualche vaga affermazione sulle difficoltà di un futuro incontro Est-Ovest che tutti, oramai, ritengono inevitabile».*

*In questa situazione completamente nuova rispetto alla vigilia, i quindici ambasciatori della NATO dovevano dunque riprendere, questo pomeriggio, l'esame delle risposte occidentali, dato che il segretario Spaak aveva diffuso stamattina un comunicato secondo il quale «la nuova iniziativa sovietica non conteneva elementi tali da mutare l'ordine del giorno dei lavori».*

*In altre parole, mentre tutti gli osservatori di qui non potevano non riconoscere che il nuovo piano mutava completamente i termini del dialogo appena abbozzato, e sconvolgeva le linee della diplomazia occidentale, i rappresentanti permanenti della NATO avrebbero dovuto continuare a discutere delle lettere sovietiche del dicembre scorso come se, da allora, niente di nuovo fosse accaduto.*

*Questa assurda e anacronistica posizione ha naturalmente risollevato e acuito le profonde discordie che avevano fatto fallire la seduta di ieri l'altro e, nonostante il massimo riserbo nel quale si è svolta la riunione odierna, si è potuto apprendere che gran parte dei delegati atlantici si sarebbero rifiutati di rispondere separatamente alle due note sovietiche.*

*In sostanza l'opposizione alla «linea americana» avrebbe fatto rilevare che: 1) rispondere all'Unione Sovietica nei termini contenuti nel comunicato finale della sessione atlantica di dicembre significava esporsi alla disapprovazione dell'opinione pubblica, che non avrebbe capito né apprezzato le vaghe proposte occidentali dopo essere venuta a conoscenza del nuovo e dettagliato piano sovietico; 2) limitare le risposte alla formula in tre tempi suggerita dal Dipartimento di Stato (preparazione diplomatica, incontri preliminari dei ministri degli Esteri, ed eventualmente conferenza al massimo livello) significava oramai chiudere il dialogo anziché aprirlo, come gli occidentali proclamano di voler fare; 3) ignorare la nuova proposta sovietica sarebbe stato scorretto anche sul piano puramente diplomatico.*

*Questa opposizione, a quanto si dice, ha finito per dividere i delegati atlantici in due correnti: così l'America, l'Inghilterra, il Belgio e certi paesi più compromessi con l'atlantismo (l'Italia e la Francia in particolare) risponderebbero la settimana prossima soltanto al primo messaggio del presidente Bulganin con la cosiddetta «formula in tre tempi», mentre i restanti membri della alleanza prenderebbero un po' di respiro per redigere la risposta complessiva alle due note sovietiche.*

AUGUSTO PANCALDI

STATI UNITI

### LANCIATO UN ATLAS

CAPE CANAVERAL, 10 — Un missile «Atlas», della aeronautica americana, è stato lanciato oggi alle 10,45 locali dalla base di Cape Canaveral, Florida, e ha compiuto con successo — secondo quanto afferma un comunicato ufficiale — la sua aprova. Il comunicato indica anche la ditta costruttrice dell'ordigno, la *Convair*, e designa l'«Atlas» come «missile balistico intercontinentale».

Infatti, questo tipo di missile è stato progettato per un percorso di ottomila chilometri, sul quale dovrebbe essere in grado di portare una testa termonucleare. Tuttavia il lancio odierno è stato compiuto in vista di un percorso più breve, secondo quanto ha detto un portavoce della aeronautica, senza precisare la distanza, che si ritiene si aggiri sul migliaio di chilometri. Quello di oggi è il quarto tentativo di lancio di un «Atlas»: i primi due fallirono e i razzi esplosero in aria; il terzo, compiuto il 17 dicembre, ebbe successo su un percorso di seicento miglia (circa mille chilometri) e si pensa che sulla stessa distanza sia avvenuta anche la prova odierna. Prima della fine dell'anno non sarà fatto nessun tentativo di far compiere all'«Atlas» l'intero percorso per cui è stato concepito, e solo nel 1960, se tutte le prove previste saranno coronate da successo, l'arma potrà essere prodotta regolarmente per l'impiego.

RIVELAZIONI SULL'ASSASSINIO DELL'ANARCHICO ITALIANO NEGLI S.U.

# Carlo Tresca venne ucciso da Frank Garofalo e Galente

ALBANY (New York), 10. — Una rivelazione che potrà chiarire il mistero dell'assassinio dell'anarchico italiano Carlo Tresca, avvenuto negli Stati Uniti nel 1942, è stata fatta ieri da un agente dell'Ufficio narcotici americano. L'agente John Cusack ha rivelato di aver fatto i nomi di due uomini — Frank Garofalo e Carmine Galente, noto capo della malavita newyorkese — quali ideatori ed esecutori materiali del delitto, e di aver precisato che per l'assassinio del Tresca, Galente si servì di una automobile guidata da tale Joseph Di Palermo ricercato dalla F.B.I. per traffico di stupefacenti.

Sia il Garofalo che il Galente erano stati ricercati per essere interrogati in relazione alla famosa riunione del 14 novembre in cui decine di gangsters si incontrarono ad Apalachin. Nessuno dei due è stato rintracciato sinora. Si ritiene che il Galente si trovi in Italia.

I nomi del Garofalo e del Galente, quali esecutori dell'assassinio di Carlo Tresca erano già stati segnalati nel 1942 all'autorità giudiziaria americana, dallo scrittore italiano Ezio Taddei che allora era emigrato negli Stati Uniti per sottrarsi alle persecuzioni fasciste. Anzi, Taddei denunciò i due sicari in un pubblico comizio, e fu sottoposto senza successo ad intimidazioni dalla banda di gangsters perchè tacesse. Il Galente fu allora arrestato le autorità aprirono un'inchiesta sommaria in seguito alla quale il Galente fu stranamente rilasciato.

Il raduno di Apalachin, ha detto ancora Cusack, fu in effetti un congresso della mafia e uno degli argomenti principali di discussione in tale occasione fu il traffico degli stupefacenti.

E' possibile inoltre che il noto Lucky Luciano, espulso dagli Stati Uniti e rimandato in Italia, abbia esercitato la sua influenza sulla riunione di Apalachin, tramite ordini trasmessi da lui dall'Italia.

A questo proposito Cusack ha rilevato che certo Phil Brucola era tornato in America nello scorso ottobre, dopo un viaggio in Italia, dove a quanto egli stesso aveva ammesso, si era incontrato con Luciano e Joe Adonis.

### Istruzioni di Lucky Luciano alla malavita U.S.A.

NEW YORK, 10. — Un ispettore dell'ufficio narcotici di Washington, John Cusavk, nel deporre davanti a una commissione di inchiesta dello stato di New York, ha dichiarato che Lucky Luciano, che vive ora in Italia, aveva impartito direttive al famoso raduno del «Gran consiglio della mafia» svoltosi il 14 novembre scorso nella lussuosa residenza di Joseph Barbara, presso Apalachin, nello stato di New York.

L'Ufficio narcotici di Washington è convinto che il traffico degli stupefacenti ha avuto gran parte nelle discussioni dei 60 capi mafiosi convenuti ad Apalachin.

La riunione di Apalachin, secondo l'ispettore Cusavk, era stata convocata per discutere la spartizione delle spoglie dello impero della malavita lasciato in eredità da Albert Anastasia.

ALBANIA

### RILASCIATO IL PILOTA DELL'AEREO U.S.A.

LONDRA, 10. — Il governo albanese ha annunciato questa sera di avere ordinato il rilascio del maggiore americano Howard Curran, costretto a un atterraggio forzato dai caccia albanesi il 23 dicembre scorso per aver violato lo spazio aereo della Albania.

ALGERIA

### Un giornale cattolico di nuovo sequestrato

ALGERI, 10. — Per il secondo giorno consecutivo la polizia ha sequestrato ad Algeri le copie, giunte in volo da Parigi, del giornale cattolico «La Croix». Il giornale sta pubblicando una serie di articoli dal titolo: «Algeria: le sue sofferenze e le sue speranze».

CECOSLOVACCHIA

### Compiacimento per i colloqui Siroki-Nehru

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, Il viaggio in India del Presidente del consiglio Siroki è al centro dei commenti di tutta la stampa cecoslovacca, la quale sottolinea con grande soddisfazione i risultati politici ed economici che il soggiorno del Premier in India, primo dei paesi visitati, ha già dato.

In particolare la stampa ceca mostra la sua soddisfazione per la concordanza di vedute tra Siroki e il Pandit Nehru sul problema del disarmo, e per la ripetuta richiesta della cessazione di tutti gli esperimenti con armi atomiche e nucleari. Nello stesso modo si sottolinea che quella parte della dichiarazione comune in cui è detto che «i due Primi ministri sono convinti che la creazione di patti e blocchi militari è una delle principali cause della tensione internazionale e della mancanza di fiducia tra i popoli», corrisponde esattamente alla posizione assunta dalla Cecoslovacchia quando ha espresso la propria opinione favorevole a un patto di non aggressione fra i paesi del Patto atlantico e quelli del Patto di Varsavia come primo passo per la soluzione del problema del disarmo.

Inoltre il fatto che il Premier indiano si sia dichiarato favorevole alla proposta presentata dal ministro degli Esteri polacco Rapacki, fatta propria dal governo ceco per la creazione di una fascia priva di armamenti atomici in Europa, viene considerato qui come la conferma di una concomitanza di vedute che potrà dare i suoi frutti in un futuro immediato. Tanto più, si aggiunge, che tale proposta sembra farsi strada anche in quei circoli sin qui meno disposti a seguire una politica di distensione.

Anche i risultati economici della politica di amicizia cecoslovacca sono commentati con soddisfazione. Infatti mentre erano in corso le conversazioni economiche tra le due delegazioni governative, è stato firmato a Nuova Delhi un accordo in base al quale la cecoslovacchia aiuterà l'India nella costruzione di un nuovo stabilimento siderurgico. Si tratta di uno stabilimento la cui produzione sarà coordinata con quella di una azienda meccanica che l'India ha già costruito a Ranci nello stato di Bihar, grazie ad un prestito fornitole dall'Unione Sovietica.

*A confermare i motivi di grande interesse che la Cecoslovacchia ha per lo sviluppo dei paesi arretrati dell'Estremo e Medio Oriente, è venuta anche la notizia che sono attualmente in corso a Praga conversazioni per un accordo circa la fornitura di beni e di investimenti industriali alla Siria.*

FRANCO BERTONE

SULLA BASE DEL T.U. FASCISTA DI P.S.

# Il governo vuole espellere un noto profugo spagnolo

## Il ricorso dell'avv. De Madariaga è stato discusso ieri al Consiglio di Stato

La IV sezione del Consiglio di Stato ha discusso ieri una interessante questione di diritto relativa alla condizione giuridica dei rifugiati politici in Italia. Il caso che ha dato origine al ricorso si ricollega ad un provvedimento del ministero dell'Interno, con cui veniva negato il permesso di soggiorno a tempo indeterminato all'avv. Bermudez de Madariaga, spagnolo riconosciuto dall'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni unite e dal governo italiano, quale «rifugiato politico».

Il De Madariaga, noto elemento radical-socialista della Repubblica spagnola, autore di una pregevole opera sulla storia della cultura del suo paese, di recente pubblicata in Italia, dopo varie vicissitudini, che, tra l'altro, portarono alla violenta soppressione da parte dei franchisti di tutti i suoi familiari, veniva accolto in Italia e qui, come detto, gli si riconosceva la qualifica di «rifugiato politico».

Nell'odierna discussione il difensore del De Madariaga, avv. Rosapepe, ha sostenuto che il provvedimento del ministero dell'Interno è illegittimo in quanto contrasta con il trattamento che l'art. 10 della Costituzione stabilisce in favore dei rifugiati politici. Lo avv. Rosapepe ha sostenuto che per i rifugiati politici la legge che deve essere applicata è quella del 24 luglio 1954 che dette esecuzione alla convenzione di Ginevra 1951, e secondo la quale lo straniero rifugiato politico non può essere confuso con il «profugo». Al primo deve essere riservato un trattamento uguale al cittadino e quindi a lui, ha detto l'avv. Rosapepe, deve essere garantito il diritto del lavoro e della libertà sindacale, conseguenze giuridiche del permesso di soggiorno indeterminato.

Richiamandosi a quanto la Francia, firmataria come l'Italia della detta convenzione di Ginevra, pratica in favore dei rifugiati politici, il difensore ha presentato una lettera delle autorità francesi che concedono al De Madariaga di stabilirsi in Francia con residenza definitiva e tutti i diritti conseguenti, ove tale trattamento gli venga negato dal nostro paese.

L'Avvocatura dello Stato ha sostenuto la tesi del ministero dell'Interno, secondo cui la convenzione di Ginevra deve essere applicata nello spirito e con le limitazioni previste dalle leggi di P.S. del 1931. Tali leggi, come è noto, prevedono un trattamento severo e sotto certi aspetti offensivo della personalità umana per chi è costretto, soprattutto per motivi politici, ad abbandonare il proprio paese. L'avvocato dello Stato Agrò ha testualmente detto: «Lo Stato afferma che, per quanto possano essere nobilissimi i motivi per cui è concesso l'asilo politico, esso ha il diritto di tenere questi uomini *sotto controllo*».

E' questa la tesi della polizia fascista che per nulla è stata modificata malgrado i nuovi principi costituzionali, per cui all'esiliato politico si attribuisce non uno «stato di diritto» ma uno «stato di tolleranza».

DICHIARAZIONI DEL PORTAVOCE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

# Accolta con favore in Ungheria la proposta di una conferenza Est-Ovest

## Il completo fallimento della politica occidentale di boicottaggio contro l'Ungheria sottolineato dal portavoce - Il rientro dei profughi e la missione a Budapest dell'O.N.U.

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 10. — *Il portavoce del ministro degli esteri, Laszlo Gyaros, ha dichiarato oggi di considerare «molto utile» un'eventuale conferenza internazionale sulle relazioni tra Oriente ed Occidente, la quale «contribuirebbe di per sè stessa alla distensione e sarebbe un fatto positivo anche se portasse ad accordi solo su alcune questioni». Il governo ungherese, egli ha aggiunto, non può pronunciarsi sulla idea prospettata da MacMillan di un patto di non aggressione tra Oriente ed Occidente, non avendo essa carattere di proposta ufficiale, ma se essa divenisse concreta sarebbe «pronto a studiare favorevolmente la questione in qualsiasi momento».*

*Gyaros si è riferito alla recente decisione sovietica di smobilitare 300 mila soldati, compresi diverse decine dei reparti stanziati in Ungheria e nella Repubblica democratica tedesca, come una prova del fatto che nella politica sovietica, parole e misure concrete sono in pieno accordo.*

*Egli ha preso atto con soddisfazione, per quanto riguarda l'Occidente, del «completo fallimento» della politica di boicottaggio tentata nei confronti dell'Ungheria, tanto all'ONU, quanto nei rapporti politici e commerciali. Segno di un mutato atteggiamento, è stato tra l'altro, il fatto che, tutti i rappresentanti diplomatici accreditati a Budapest erano presenti, per la prima volta dopo l'ottobre 1956, al ricevimento di Capodanno del presidente Dobi.*

*Interpellato circa il proposito, attribuito alla Grecia, di autorizzare il dislocamento sul suo territorio di rampe di lancio per missili americani, il portavoce ha rilevato che tale notizia aveva destato «viva preoccupazione» in Ungheria; il governo di Atene ha però smentito di avere concesso l'autorizzazione e tale smentita viene considerata a Budapest come «un gesto positivo».*

*In risposta ad altra domanda, Gyaros ha detto che, secondo cifre occidentali, 13 mila profughi sono rientrati in Ungheria. A questa cifra, bisogna aggiungere quella, press'a poco pari, dei profughi che sono rientrati senza passaporto di loro iniziativa, senza attendere l'autorizzazione ed il disbrigo delle relative pratiche internazionali. Essi sono tornati al loro lavoro o ne hanno ottenuto un altro, senza discriminazioni.*

*Per quanto riguarda i giovani profughi, eccettuato la Jugoslavia, i paesi sui cui territori essi si trovano, hanno assunto sul problema del rimpatrio un atteggiamento di non collaborazione. La visita che il commissario dell'ONU per i profughi signor Lindt ha compiuto in questi giorni in Ungheria, per invito del governo di Budapest, e le intese raggiunte in tale occasione, fanno sperare che su questo problema, sia possibile fare dei progressi.*

*La stampa di Budapest, continua frattanto a riservare ampio spazio alle questioni economiche e del livello di vita. Stamane il «Nepszabadasag» annuncia che la somma globale da ripartire fra gli operai delle fabbriche, a titolo di partecipazione ai maggiori utili realizzati rispetto ai piani, può essere calcolata sui 600-800 milioni di fiorini, ciò che significherebbe per ciascuno operaio una media di 10-20 giornate di salario in più. Circa i criteri della ripartizione, decideranno le singole aziende; è in corso in proposito un'ampia discussione.*

ENNIO POLITO

UNA FOLLA STERMINATA LO HA ACCOMPAGNATO ALL'ULTIMA DIMORA

# Commosso saluto del popolo romeno alla salma di Groza

## Il discorso celebrativo di Gheorghiu-Dej in Piazza della Repubblica - L'omaggio dei rappresentanti dell'URSS, della Cina e di altri paesi
## Il defunto capo dello Stato aveva presieduto il primo governo popolare - Oggi il Parlamento eleggerà il nuovo Presidente

(Dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, 10. — Da ogni strada della città, pavesata da innumerevoli bandiere rosse e nazionali abbrunate, code interminabili di persone sono affluite stamane verso Piazza della Repubblica per accompagnare all'estrema dimora la salma del Presidente del Presidium dell'Assemblea Nazionale della Repubblica Popolare romena, Petru Groza.

Insieme ai lavoratori della capitale vi erano delegazioni, specialmente di contadini, provenienti dalle varie regioni del paese e soprattutto dalla regione e dal villaggio natale dell'amato dirigente scomparso: il villaggio di Bacia, dove i contadini hanno adornato la casa in cui Groza nacque, con foto e bandiere, e hanno chiamato i lavoratori dei dintorni a raccogliersi.

Già dalle ore 8 di stamane, mentre il Patriarca Giustiniano e numerosi altri prelati rappresentanti le diverse chiese celebravano il rito religioso, la folla si era andata addensando nella Piazza della Repubblica per attendere la commemorazione del defunto, prevista per le ore 10. In questa piazza, nel 1945 si svolsero le grandi manifestazioni di popolo che dovevano portare al potere il governo popolare, per la prima volta nella storia della Romania: il governo che aveva come primo ministro appunto Petru Groza. In questa stessa piazza il 30 dicembre del 1947 fu proclamata la Repubblica Popolare.

All'apertura della commemorazione, prende la parola il Primo Segretario del Partito Comunista rumeno Gheorghiu Dej, che con commosso accento ricorda il grande contributo dato da Petru Groza alla dura lotta per la libertà ed il progresso del popolo rumeno.

A lui fa seguito, a nome dell'Unione Sovietica, il membro del Presidium del Comitato Centrale del PCUS. Kozlov, che sottolinea l'amicizia di Groza per il popolo sovietico, e il contributo che egli ha dato alla guerra antifascista ed alla campagna per la pace. Il rappresentante della Cina Popolare a Bucarest ha posto l'accento sul bel libro scritto da Groza sulla Cina. Il Presidente del Presidium della Repubblica Popolare ungherese, Istvan Dobi, ha ricordato la grande amicizia tra il popolo ungherese e Petru Groza, il quale si è sempre battuto per una lotta comune dei due popoli.

Ha preso poi la parola un amico di Groza, lo scrittore romeno di origine ungherese Nagi Istvan ed infine un contadino che aveva conosciuto Groza fin dalla prima guerra mondiale e che da lui è stato aiutato ad elevarsi culturalmente: Romulus Zaroni, attualmente membro del Presidium dell'Assemblea Nazionale.

E' quindi cominciata l'imponente sfilata aperta da una banda dell'esercito.

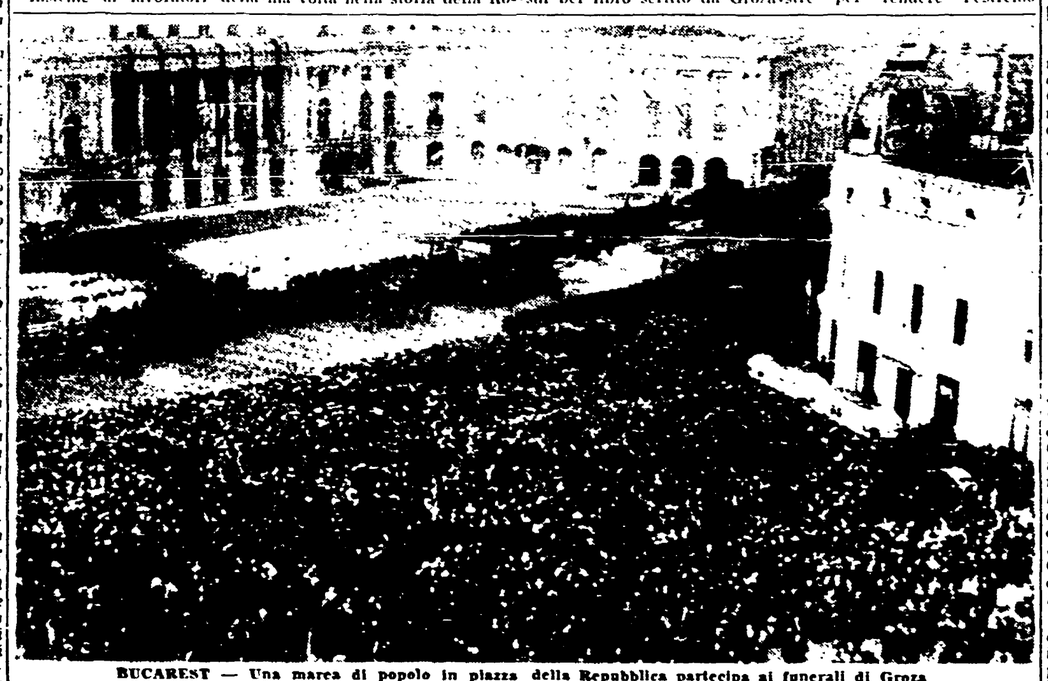
Lungo i cinque chilometri circa di strada percorsa dal corteo funebre, il popolo era schierato nelle vie e alle finestre per rendere l'estremo omaggio.

Il corteo giungeva al cimitero alle ore 14, dove i prelati ortodossi svolgevano l'ulteriore funzione religiosa. Quindi il Primo Ministro, Kivu Stoika recava l'estremo commosso saluto e tra l'altro diceva: «La sua memoria resterà sempre nel cuore del popolo».

Tra una selva di corone e fiori e la più viva commozione dei parenti e del popolo la bara veniva tumulata, mentre si diffondevano le note dell'inno della Repubblica Popolare Romena e risuonavano ventiquattro salve di cannone.

L'elezione del nuovo Presidente del Presidium avverrà domani mattina. Non ci sono indiscrezioni circa il nuovo possibile designato.

ADRIANA CASTELLANI



BUCAREST — Una marea di popolo in piazza della Repubblica partecipa ai funerali di Groza

### Ricevimento a Mosca per i delegati al Cairo

MOSCA, 10 (*G.G.*). — Ieri, nella grande sala da concerti che porta il nome di Ciaikowki, si è svolta una manifestazione organizzata dal Soviet di Mosca in onore dei delegati sovietici e stranieri alla conferenza di solidarietà tra i popoli dell'Asia e dell'Africa tenutasi recentemente al Cairo.

Dopo il saluto del presidente del Soviet di Mosca, Bobronikov, hanno parlato, mettendo in rilievo l'importanza della conferenza e illustrando i risultati da essa ottenuti, il capo della delegazione sovietica alla conferenza stessa, Razhidov, presidente del Soviet Supremo della repubblica Usbeka e vice presidente del Soviet Supremo dell'URSS, e i rappresentanti della Cina, della Georgia, del Vietnam, del Giappone, del Kenia e della Mongolia.

# Le madri dei prigionieri americani in Cina hanno avuto un primo colloquio con i figli

## La storia delle tre spie, condannate all'ergastolo per la loro attività

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 9. — *Tre anni dopo che il governo cinese ha annunciato che i parenti degli americani detenuti in Cina per spionaggio potevano visitare i congiunti, la madre e il fratello di John Downey e la madre di Richard Fecteau hanno potuto ottenere dal Dipartimento di Stato il passaporto per la Cina e incontrare oggi i loro congiunti nelle carceri di Pechino.*

*Downey si è incontrato con la madre e il fratello in mattinata e Fecteau nel pomeriggio, ed entrambi hanno potuto rimanere due ore con i loro cari. Analoghi incontri avranno luogo a giorni alterni fino al 18 gennaio, quando le madri lasceranno Pechino. L'iniziativa cinese fu suggerita da sentimenti umanitari, gli stessi che hanno sempre permesso ai detenuti di mantenere una regolare corrispondenza con le famiglie e di ricevere quindicinalmente pacchi alimentari, libri, riviste e sigarette. Ma anche in questa occasione il Dipartimento di Stato, costretto dalla opinione pubblica a concedere i passaporti, ha tentato una nuova provocazione vistando i passaporti «per viaggiare in quelle parti della Cina che si trovano sotto controllo della Russia».*

*Naturalmente l'autorità cinese di frontiera non ha riconosciuto la validità di tali sciocchi documenti ma ha concesso egualmente il permesso di ingresso con un visto apposto su fogli a parte. Entrate in Cina, le due signore americane sono state prese sotto la protezione della Croce Rossa cinese, il cui comportamento — ci hanno detto le signore Downey e Fecteau — è «meraviglioso», e copre di ridicolo il grottesco pretesto con cui il Dipartimento di Stato aveva sostenuto fino a poche settimane fa che il viaggio in Cina non era possibile, mancando la protezione dei Consolati americani. La Downey è una elegante signora di mezza età, la seconda è la tipica madre media americana. Entrambe ci hanno detto che l'incontro ha confermato quanto esse già avevano appreso dalle lettere e dal resoconto del colloquio avuto con i detenuti dai giovani americani che li visitarono nello scorso settembre: essi sono in ottime condizioni fisiche e morali e soddisfatti del trattamento loro usato, che consente lunghe letture e ginnastica quotidiana.*

*La prima conversazione si è svolta sui temi naturali in simili circostanze: le notizie dei familiari, degli amici, della città natale. La madre del terzo americano detenuto Hugh Redmond ha incontrato il figlio nel carcere di Sciangai. Downey è stato condannato all'ergastolo, e Fecteau a venti anni, nel 1954, dal Tribunale Militare e dalla Corte Suprema, cui ambedue resero piena confessione della loro attività spionistica suffragata da abbondanti prove. Essi erano stati catturati nella Cina nord-orientale in seguito all'abbattimento del loro aereo; entrambi dipendevano dalla organizzazione giapponese Atsuki e avevano ripetutamente paracadutati agenti segreti al cui addestramento avevano contribuito. Nel corso della loro ultima missione dovevano rifornire alcuni agenti lanciati in precedenza e raccogliere mediante uno speciale dispositivo uno per riportarlo in Giappone.*

EMILIO SARZI AMADE'

GIAPPONE

### Esplosione a bordo d'una portaerei USA

TOKIO, 10. — Il comando navale americano ha annunciato che tre marinai sono rimasti uccisi e altri due gravemente feriti a seguito di una esplosione verificatesi nel sistema di catapulta a bordo della nave portaerei «Kersarge» di 41.000 tonnellate.

**DUE TRENI ELETTRICI** gremiti di impiegati ed operai si sono scontrati stamane e secondo le prime segnalazioni vi sono 15 morti e un numero ancora non precisato di feriti. Sette salme sono già state tratte dai rottami. L'incidente è avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria El Retiro, presso Buenos Aires.

**DOPO DUE GIORNI DI AGITAZIONE** è stato raggiunto un accordo fra la Compagnia di navigazione «Italia» e il personale portuale. Quest'ultimo ha accettato i quattro punti delle proposte formulate dal comandante Ezio Bonsanti, direttore dell'«Italia» a New York.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n 5436 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma